

S.A.PENS. - OR.S.A.

SINDACATO AUTONOMO PENSIONATI



Segreteria Generale



DOPO IL VOTO PER IL RINNOVO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Passato un po' di tempo dalle elezioni europee, cercheremo quindi, a mente fredda, di fare il punto della situazione determinata dal voto, per meglio orientare l'azione politico-sindacale.

Come noto, il sindacato SAPENS è impegnato nella tutela dei pensionati dall'entità della prestazione pensionistica alle politiche dello Stato sociale, finanche nella difesa dei diritti al lavoro e del lavoro, anche a livello europeo. In tal senso, l'azione si sviluppa anche all'interno della Piattaforma Europea AGE, quale portavoce presso le Istituzioni europee, nonché con altre azioni e iniziative autonome, quali reclami al Comitato europeo dei diritti sociali, ad esempio in merito ai continui tagli alla perequazione delle pensioni all'inflazione.

Pertanto, analizzando brevemente il voto non ci addentreremo in tabelle, in numeri e/o in percentuali ma, al contrario, accenneremo ai risvolti politici che a nostro avviso ha determinato il voto.

Dopo aver registrato una consistente astensione al voto, in particolare in Italia, per prima cosa occorre segnalare l'arretramento dei due grandi blocchi politici che hanno sempre governato in Europa, ovvero sia il PSE (Socialisti) che il PPE (Popolari), infatti i due grandi blocchi non hanno conquistato la maggioranza assoluta nel Parlamento di Bruxelles; la seconda, la tenuta del gruppo liberale, liberista e ultra-europeista ALDE, per il fatto che ad esso va ad aggiungersi *En Marche* di Emmanuele Macron; la terza, conferma le aspettative di crescita dei Verdi, trainati dal successo "pubblicitario" dell'operazione Greta Thunberg; la quarta è l'affermazione dei cosiddetti sovranisti, rappresentati da Salvini e Le Pen.

A grandi linee dunque, si profila una nuova maggioranza composta, sempre dai Gruppi PSE e PPE, allargata ai liberisti di ALDE (che si scioglierà in un nuovo Gruppo), che in tre raggiunge appena il 58% (mentre la precedente in due, composta da PSE e PPE, raggiungeva il 64%). Pertanto, questa nuova maggioranza, pur punita dal risultato del voto, prevedibilmente si insedierà ai vertici europei, e continuerà a sostenere le politiche di austerità, aggravate dall'ideologismo liberista del meno Stato e più mercato.

Le elezioni europee, ancora una volta, cambiano anche gli equilibri politici dei diversi paesi, tra le più significative rilevazioni nazionali: il partito conservatore britannico ha conseguito una sconfitta storica per la quale occorre risalire di due secoli, così come anche i laburisti

sono stati puniti, assegnando un risultato clamoroso al partito della Brexit di Farage; Marine Le Pen ha sorpassato Emmanuele Macron; in Germania la CDU/CSU ottiene il suo minimo storico, crolla la SPD che viene sorpassata dai Verdi; la sinistra regge nel Sud Europa e i popolari reggono ad Est. In Italia, ribaltato il risultato delle politiche di appena un anno fa: punito il M5S che passa da 34 a 17, mentre la Lega passa da 17 a 32; il PD perde voti ma regge solo nelle grandi città; Forza Italia perde ancora è attende la grande scissione; buona affermazione di Fratelli d'Italia.

I brevi appunti sul voto europeo e sui nuovi equilibri che con ogni probabilità determineranno i nuovi vertici delle istituzioni europee, non appaiono molto promettenti di politiche atte a tutelare la stragrande maggioranza della popolazione europea, assai duramente colpita, prima dalla globalizzazione (liberalizzazioni, privatizzazioni, delocalizzazione delle imprese, disoccupazione, riduzione dei salari e delle tutele nel lavoro, ecc.) e poi dalla grande crisi economica, che dal 2008 ha peggiorato seriamente le condizioni di vita e di lavoro sia dei pensionati che dei lavoratori.

A tal proposito intendiamo segnalare un episodio politico, assai significativo, passato nel più assordante silenzio dei media dell'informazione, all'indomani della vigilia delle elezioni europee e che riguarda le pensioni di tutti i cittadini europei, in particolare dei nostri giovani di oggi, pensionati di domani.

Il Parlamento europeo, lo scorso mese di aprile, prendendo a pretesto l'invecchiamento della popolazione (che aumenterebbe la pressione sui sistemi pensionistici attuali) e le future pensioni perché meno generose (una contraddizione di per sé nei termini, infatti sono state le politiche dettate dalla UE che hanno determinato il calcolo delle nuove pensioni con il sistema contributivo, legato alla continuità lavorativa e al salario, e dunque a renderle non dignitose e insufficienti per vivere), ha approvato un nuovo **PRODOTTO PENSIONISTICO INDIVIDUALE PANEUROPEO** (*Pan European personal pension product- PEPP*).

Oltretutto, nel mentre dicono che la popolazione invecchia, niente viene fatto per fare lavorare la popolazione in età lavorativa, disoccupata, oppure sottoccupata in lavori precari; niente viene fatto per un lavoro e un salario dignitosi, base di qualunque sostenibilità di sistemi pensionistici.

“Per aumentare le possibilità di risparmio a fini pensionistici, e per stimolare la concorrenza sul mercato, la Commissione europea ha proposto un nuovo quadro dell'UE per un prodotto pensionistico individuale volontario (PEPP) che sarebbe complementare ad altre pensioni individuali e regimi nazionali.” reperibile al link:

http://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document.html?reference=EPRS_ATA%282019%29637887

Quel che interessa, assieme all'aumento dell'età pensionabile della popolazione attiva e ridurre l'ammontare delle pensioni, è lanciare un sistema previdenziale individuale, che lasci libere le imprese dal fornire e co-finanziare prodotti pensionistici complementari. In buona sostanza una progressiva privatizzazione della previdenza sociale pubblica.

L'approvazione di questo documento è un significativo esempio delle politiche che potrebbero essere approvate e imposte ai vari Stati nazionali europei, all'indomani delle recenti elezioni; infatti detto documento è stato approvato dal voto favorevole di popolari (PPE) e liberali (ALDE) con l'astensione dei socialisti (PSE).

Il nuovo “*prodotto pensionistico individuale*”, che adotta il modello liberista del sistema previdenziale, infatti, intende fare chiaramente pressioni sugli Stati per facilitare e incoraggiare i piani pensionistici privati a scapito del sistema di previdenza sociale pubblica, è stato approvato grazie alle pressioni esercitate dai colossi delle assicurazioni, delle banche e del mondo finanziario/speculativo.

Lo scopo è evidente, si vuole creare un nuovo mercato europeo di capitali che gestisca appunto la grande massa di denaro accumulata da questi prodotti pensionistici d'investimento a lungo termine. Un giro d'affari enormi senza rischi per i promotori finanziari, che invece si fanno pagare percentuali e servizi per avere semplicemente da gestire il denaro degli altri.

Questo esempio dimostra che anche per questi motivi la vecchia UE è in crisi e gli “europeisti” sono crollati nelle recenti elezioni; dalle stesse è uscita una diversa Unione europea, in lotta con sé stessa tra vecchi e nuovo *establishment* che segnalano un cambiamento d'epoca, una fase di transizione che evidenzia lo sviluppo di un mondo multipolare, che necessita di *una nuova Politica, decisiva capace di ridare autonomia e forza al Paese*, una mancanza rimarcata dal recente Consiglio Generale SAPENS.

Pasquale Felice



Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base - A difesa dei pensionati e dei lavoratori



Seguiteci su www.sapens.it